

La morte di Romeo e Giulietta

da *Romeo e Giulietta*, V, 3

William Shakespeare

La fonte

La fonte di *Romeo e Giulietta* (1594-1595) di Shakespeare è la novella II, 9 di Matteo Bandello (cfr. vol. I, pag. 774 e segg.), tradotta in versi da Arthur Brooke nel 1562 con il titolo di *The tragicall Historie of Romeus and Juliet* ("La tragica storia di Romeo e Giulietta") e in prosa da William Painter nel suo *The Palace of Pleasure* ("Il palazzo delle delizie", 1567). Entrambi i testi inglesi si basano sulla versione francese del 1559 di Pierre Boaistuau.

La trama

A Verona due famiglie nobili, i Montecchi e i Capuleti, sono da lungo tempo in lotta. Romeo Montecchi partecipa segretamente con alcuni amici ad una festa in casa Capuleti: qui vede Giulietta, la figlia dell'avversario di suo padre, e se ne innamora perdutamente, dimenticando la precedente passione per Rosalina. Dopo la festa, Romeo si nasconde nel giardino dell'amata e la sente confessare il suo amore per lui: il giovane allora si dichiara e ottiene il consenso di Giulietta al matrimonio.

Il giorno seguente Mercuzio, compagno di Romeo, incontra Tebaldo, cugino di Giulietta, furibondo per aver scoperto la presenza dei Montecchi alla festa: Romeo sopraggiunge e cerca di rappacificare gli animi. Mercuzio tuttavia impugna le armi e viene ucciso da Tebaldo: Romeo allora si batte con il cugino di Giulietta e lo ferisce mortalmente; perciò è condannato al bando da Verona. Nello stesso giorno i due innamorati si sposano segretamente. Dopo aver passato la notte con Giulietta, Romeo (seguendo il consiglio di Frate Lorenzo che vuole rendere pubblica l'unione al momento più opportuno) si rifugia temporaneamente a Mantova.

Intanto il padre di Giulietta vuole dare la figlia in sposa al conte Paride. La giovane si rivolge nuovamente al frate, che le consiglia di accettare, escogitando tuttavia uno stratagemma. Il giorno prima delle nozze Giulietta dovrà bere un filtro che produce per quaranta ore gli effetti d'una morte apparente; lo stesso Frate Lorenzo avvertirà Romeo con una missiva. Non appena lei si sarà risvegliata, Romeo la libererà dal sepolcro e la porterà con sé a Mantova. Giulietta acconsente; la lettera tuttavia non giunge a Romeo, che apprende invece della morte dell'amata. Compra allora un potente veleno e si mette in viaggio per Verona: qui, sull'ingresso del sepolcro, trova Paride e l'uccide. Dopo aver dato un ultimo bacio a Giulietta, s'avvelena. Nello stesso momento in cui Romeo spirava, la giovane si risveglia e, disperata, si toglie la vita pugnalandosi. La tragedia si scioglie con la riconciliazione delle due famiglie.

Proponiamo qui la scena del suicidio dei due amanti, nella traduzione di Salvatore Quasimodo.

ROMEO	Spesso è felice l'uomo in agonia e chi veglia chiama lampo della morte quell'istante. Io non avrò quel lampo! O mio amore, mia sposa!
5	La morte, che ha già succhiato il miele del tuo respiro, nulla ha potuto sulla tua bellezza. Ancora non sei vinta, e l'insegna di bellezza, sulle labbra e sul viso, è ancora rossa, e la pallida bandiera della morte su te non è distesa.
10	Tu sei là, Tebaldo, nel sudario insanguinato, ma con la mano che t'uccise spezzerò la vita al tuo nemico, e sarà grande onore per te. ¹ Perdonami. O amata Giulietta, perché sei ancora bella? Ti ama forse la morte senza corpo?
15	L'odioso squallido mostro ti tiene qui nell'ombra come amante? Questo io temo, e resterò con te, per sempre, chiuso nella profonda notte. ² Qui voglio restare, qui, coi vermi,

1. Tu sei... per te: in precedenza Romeo ha ucciso Tebaldo, il cugino di Giulietta. In questi tre versi si sdoppia, parlando di se stesso contemporaneamente in prima (*spezzerò*) e in terza persona (*al tuo nemico*). Rivolgendosi a Tebaldo, Romeo allude al proprio suicidio.

2. profonda notte: la metafora della morte come notte è tratta dal carme 5 di Catullo: *Sofes occidere et redire*

possunt: / nobis cum semel occidit brevis lux, / nox est perpetua una dormienda ("I giorni possono tramontare e tornare: ma noi, una volta che la breve luce è tramontata, dobbiamo dormire una notte eterna"); sia il testo catulliano (*Da mi basia mille...*, "Dammi mille baci") sia il dramma shakespeariano culminano col bacio tra gli amanti.

20 i tuoi fedeli;³ avrò riposo eterno,
 e scuoterò dalla carne, stanca del mondo,
 ogni potenza di stelle maligne.⁴
 Occhi, guardatela un'ultima volta,
 braccia, stringetela nell'ultimo abbraccio,
 o labbra, voi, porta del respiro, con un bacio puro
 25 suggellate un patto senza tempo con la morte
 che porta via ogni cosa. Vieni, amara guida,
 vieni scorta ripugnante. E tu, pilota disperato,
 avventa veloce su gli scogli la tua triste barca
 stanca del mare. Eccomi, o amore! [*Beve*] O fedele mercante,
 30 i tuoi veleni sono rapidi: io muoio con un bacio! [*Muore*]

[Frate Lorenzo entra nel sepolcro, vede Romeo disteso e Paride insanguinato. Giulietta intanto si sveglia.]

GIULIETTA O frate consolatore, dov'è il mio Romeo?
 Ricordo bene dove avrei dovuto trovarmi.
 E infatti sono qui. Dov'è il mio Romeo?

FRATE LORENZO Sento rumore, esci da quel luogo di morte,
 35 di putrefazione e di sonno non naturale.
 Una forza superiore a cui non possiamo opporci
 ha contrastato i nostri progetti. Vieni, vieni via!
 Il tuo sposo è morto e si trova al tuo fianco;
 e anche Paride. Vieni, ti farò entrare
 40 in un convento di monache.
 Non perdiamo tempo, ora, non domandarmi;
 la guardia sta per arrivare. Vieni, andiamo via,
 buona Giulietta. Non è prudente restare qui.

GIULIETTA Ebbene, vattene; io non ti seguirò.

45 *Esce Frate Lorenzo*

Che c'è qui? Una tazza, stretta ancora
 dalla mano del mio fedele amore.
 Capisco, è stato il veleno a ucciderlo prima del tempo.
 Oh, egoista! L'ha bevuto tutto
 50 e non ne ha lasciato una goccia amica per me.
 Ora lo bacerò: forse un po' di veleno
 è rimasto sulle sue labbra e basterà
 a darmi una morte consolatrice. [*Lo bacia*]
 Le sue labbra sono calde!

55 *Entrano le Guardie e il Paggio di Paride*

PRIMA GUARDIA Guidaci, ragazzo. Quale è la strada?
 GIULIETTA Ancora rumore! Devo fare presto. Oh, caro pugnale!
 Questo è il tuo fodero! Riposa qui e fammi morire.
Si uccide con il pugnale [di Romeo]

da *Le tragedie*, a cura di G. Melchiori, Mondadori, Milano, 1983

3. Qui... fedeli: il tradizionale corteo d'amore corrisponde ad un corteo di morte. I gesti e le parole che precedono il suicidio di Romeo alludono ad un rito finale, atto a suggellare l'amore attraverso la morte.

4. stelle maligne: l'idea dell'ineluttabilità del destino è un *Leitmotiv* del dramma di Shakespeare, rielaborato tragicamente sul tema rinascimentale dello stretto rapporto tra universo e individuo, tra macrocosmo e microcosmo.

Linee di analisi testuale

Una storia d'amore e di morte

Poche storie d'amore sono universalmente conosciute come la passione contrastata e tragica di Romeo e Giulietta. Il giovane Shakespeare si propone di comporre una "tragedia lirica", applicazione del modello eufuistico in campo teatrale, ma supera poi le convenzioni formali della lirica d'amore e cortese, piegandole alla dimensione scenica del dramma, come dimostra il monologo di Romeo qui riportato.

Il protagonista maschile si intrattiene a lungo con quello che crede il cadavere dell'amata, dopo azioni contraddistinte da vigore: l'irruzione nella tomba forzando il cancello, lo scontro con Paride e la sua uccisione. Il suo monologo elabora il tema fondamentale della tragedia: l'intreccio inestricabile di *Eros* e *Thanatos*, Amore e Morte; nelle sue parole si avverte anche l'eco del mito di Orfeo, che scende negli Inferi per sottrarre l'amata Euridice alla morte. L'intervento di Giulietta ha una durata inferiore rispetto a quello di Romeo, sia nelle battute sia nell'azione: svegliandosi scopre la morte dell'amato, vede la tazza vuota e, sentendo l'approssimarsi delle guardie, si dà la morte con il pugnale di Romeo. Le parole guidano il suo gesto, veloce, audace, violento, indice di una forza di carattere pari a quella di Romeo, seppur di diversa qualità: nelle sue parole la morte non è nemica, ma consolatrice.



Giulietta si uccide una volta scoperta la morte di Romeo.
Fotogramma tratto dal film *Romeo e Giulietta*
di Franco Zeffirelli.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione la scena e riassumila in non più di 15 righe.

Interpretazione complessiva

2. Confronta il discorso di Romeo (vv. 1-30) con quello di Giulietta (vv. 31-33, 44-54): vi sono differenze rilevanti? (max 15 righe)

Redazione di una relazione

3. In *Romeo e Giulietta* il linguaggio della poesia amorosa ha un'importanza fondamentale. Quasi a suggerire un incontro fra la grande tradizione poetica e l'esperienza teatrale, Shakespeare utilizza talvolta vere e proprie forme liriche: ad esempio nella celebre scena del bacio (I, 5), qui sotto riportata, le battute dei due protagonisti sono organizzate sul modello del sonetto inglese. Analizza e commenta il testo in una relazione di non più di 30 righe, riflettendo in particolare sull'immagine del pellegrino e sui suoi legami con la tradizione italiana (cfr. ad esempio il sonetto di Petrarca *Movesi il vecchierel canuto et biancho*, Vol. 1, pagg. 304-305).

ROMEO

If I profane with my unworhiest hand
This holy shrine, the gentle sin is this:
My lips, two blushing pilgrims, ready stand
To smooth that rough touch with a tender kiss.

JULIET

Good pilgrim, you do wrong your hand too much,
Which mannerly devotion shows in this;
For saints have hands that pilgrims' hands do touch,
And palm to palm is holy palmers' kiss.

ROMEO

Have not saints lips, and holy palmers too?

JULIET

Ay, pilgrim, lips that they must use in pray'r.

ROMEO

O, then, dear saint, let lips do what hands do!
They pray; grant thou, lest faith turn to despair.

JULIET

Saints do not move, though grant for prayers' sake.

ROMEO

Then move not while my prayer's effect I take.
[Kisses her]

ROMEO

Se credete che io profani con la mano più indegna
questa sacra reliquia (peccato degli umili, del resto),
le mie labbra rosse come due timidi pellegrini cercheranno
di rendere morbido l'aspro contatto con un tenero bacio.

GIULIETTA

Buon pellegrino, voi fate un grave torto
alla vostra mano, che non ha fatto altro
che dimostrare un'umile devozione.
Anche i santi hanno le mani, e le mani
dei pellegrini le toccano; palma contro palma:
infatti è questo il bacio sacro dei palmieri.

ROMEO

Ma i santi e i palmieri non hanno labbra?

GIULIETTA

Sì, pellegrino, labbra che servono per la preghiera.

ROMEO

Oh allora, dolce santa, lascia che le tue labbra
facciano come le tue mani; esse pregano, tu esaudiscile,
in modo che la fede non si muti in disperazione

GIULIETTA

I santi non si muovono, eppure
esaudiscono coloro che li pregano.

ROMEO

Allora non muoverti, così la mia preghiera sarà esaudita.
[La bacia]

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi questa scena shakespeariana e il finale della novella di Bandello (cfr. Vol. 1, pagg. 776-779).
Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento:
La morte di Giulietta e Romeo in Bandello e in Shakespeare.